

LA PITTURA MURALE DI ETÀ ROMANA

Francesca Capacchione

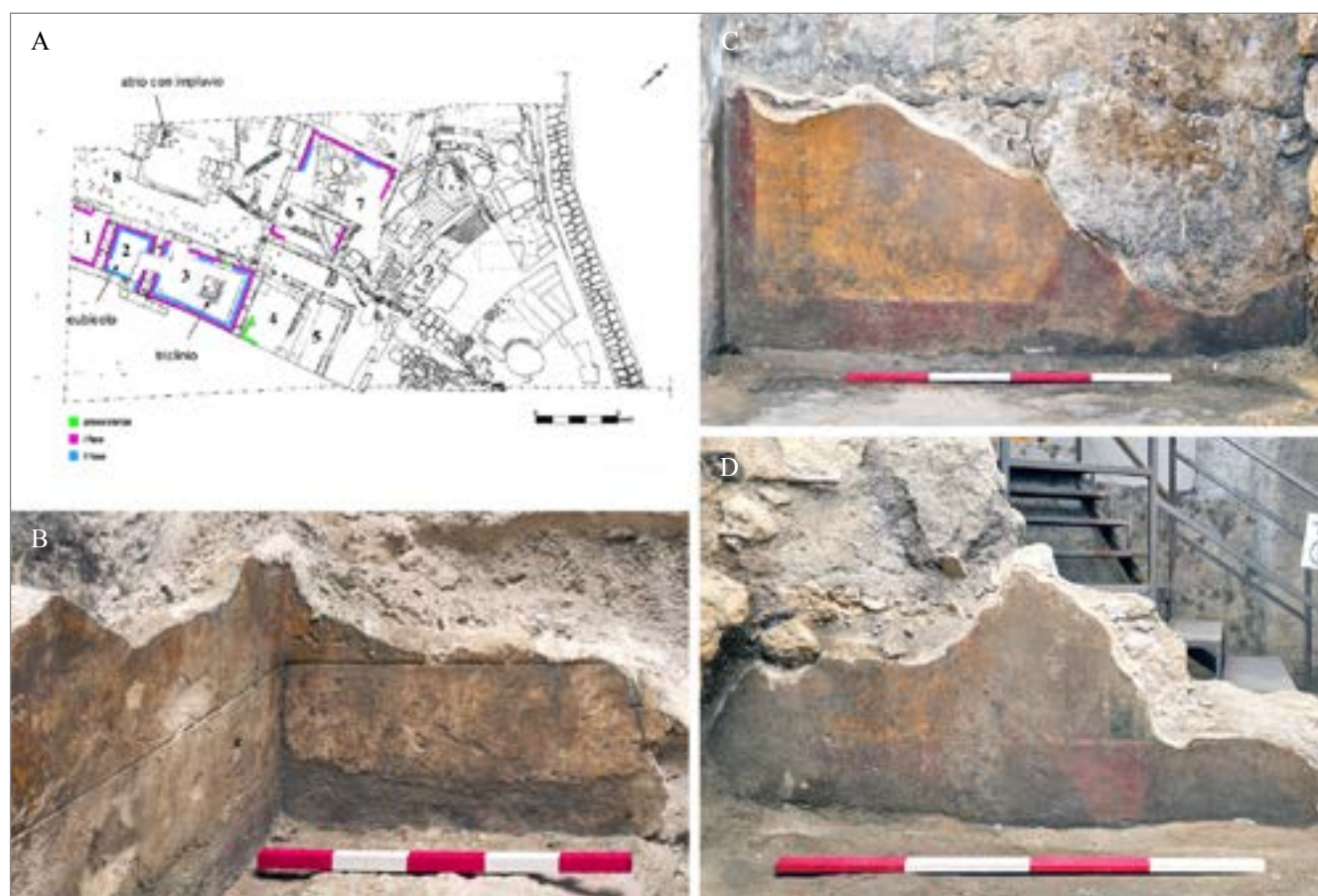
Il patrimonio pittorico murale di *Canusium* negli scorsi decenni ha ricevuto interesse archeologico marginale, restando a lungo in parte o del tutto inedito. Uno studio sistematico, scavando in depositi e archivi, consente oggi di tracciare un primo bilancio delle evidenze pittoriche, tra nuovi dati e revisioni, per un totale di quattro abitazioni comprese tra la tarda età repubblicana e la piena età imperiale¹. Dalla *domus* di Montescupolo (fig. 1a) – in parte edita² – proviene la testimonianza cronologicamente più antica: si tratta di un angolo

di una zoccolatura muraria in stile strutturale, inquadrabile tra II e inizi I secolo a.C.³, pertinente a strutture preesistenti, obliterate dal vano 4 della casa di età imperiale. La decorazione è composta da un plinto bianco, alto 20 cm, su cui corrono ortostati incisi, a fondo giallo, disposti di testa e di taglio⁴ (fig. 1b).

Avanzando cronologicamente seguono le note pitture restaurate della *domus* dell'Erote cacciatore⁵, per le quali oggi, grazie a nuove acquisizioni e al riesame complessivo delle evidenze, possiamo proporre

una ricostruzione ipotetica dello schema decorativo generale e puntualizzare l'inquadramento stilistico e cronologico dei reperti.

Ai lacerti editi nel '92 ed attualmente custoditi nel Museo Archeologico Nazionale, possiamo infatti aggiungere un quinto pannello⁶ (fig. 2): esso mostra su sfondo rosso una colonna bianca, decorata con collarini e vistosi motivi geometrici e fitomorfi stilizzati policromi, che sorregge un'edicola architettonica, il cui interno è suggerito da elementi lineari in color prugna e verde. Al centro, entro una



1. - Montescupolo: a) pianta generale con localizzazione delle pitture (da Corrente 2010, 112, fig. 11, rielaborazione R. Fanelli); b) pitture in stile strutturale (foto A. Belardinelli); c-d) amb. 1, parete sud in alto e parete nord in basso (foto A. Belardinelli).



2. - *Domus* dell'Erote cacciatore, pannello con edicola architettonica, Museo Archeologico Nazionale Canosa (foto autrice su concessione DRMN Puglia).

cornice bianco-nera, trovava posto un grande quadro figurato, di cui restano due angoli, da attribuire rispettivamente al fondo cielo azzurro e a quello pedestre della scena, color grigio. Viene così a delinearsi per la zona mediana di parete uno schema centrato, compatibile anche con la celebre zoccolatura, alta circa 70 cm e bipartita orizzontalmente, nel cui scomparto superiore trova posto la scena di caccia.

In tale ricomposizione⁷ il pannello con fregio a motivi stilizzati geometrici su fondo rosso (1,05x0,33 m) potrebbe costituire la cornice divisoria tra zona mediana di parete e superiore ovvero l'architrave frontale dell'edicola; i suoi decori, infatti, sono pressoché identici a quelli del pilastro dello zoccolo, dettaglio che potrebbe avvalorarne la pertinenza alla medesima parete. Proprio i motivi decorativi secondari ricorrenti orientano l'inquadramento stilistico di questo gruppo di pitture nel tardo III stile, trovando confronti con esempi pompeiani delle fasi IIA-IIB (25-45 d.C.)⁸.

Va inoltre evidenziato l'elevato livello tecnico, che fa uso ricorrente di linee guida battute a cordino, di disegni preparatori incisi a mano libera e della politura delle superfici, aspetti che, assieme a quelli più prettamente pittorici, indicano maestranze di alto profilo e una committenza con cospicue disponibilità economiche.

A partire dalla metà del I secolo d.C. le attestazioni canosine mostrano piena adesione alle nuove tendenze artistiche tipiche del IV stile pompeiano, incentrate su schemi tripartiti 'ad architetture fantastiche' o 'a campi e interpannelli'. Il primo caso trova espressione nel ninfeo Rella⁹, edificio pubblico monumentale purtroppo

non più visibile, mentre il secondo schema compare nell'ambiente 1 della *domus* dell'Erote cacciatore, dotato di un intonaco a fondo bianco scandito da bande rosse¹⁰.

Per la media età imperiale è di nuovo la *domus* di Montescupolo ad offrire dati interessanti, conservando le pitture in parete più estese. Nei vani di rappresentanza della casa (2, 3 e 7¹¹) due fasi decorative sovrapposte indicano la volontà dei proprietari di aggiornare le decorazioni murali su modelli più contemporanei. Grazie allo spoglio documentale e alla tecnologia digitale possiamo ricostruire buona parte della decorazione più tarda, fortemente compromessa e oggi poco visibile ad occhio nudo.

Nel triclinio 3 (fig. 3) lo schema 'a pannelli' è delineato su fondo bianco da fasce rosse di 2 cm che distinguono un plinto alto 20, sopra il quale corrono pannelli rettangolari orizzontali (45x90 cm), contenenti cespi vegetali di tre diverse specie¹². La zona mediana, quasi del tutto illeggibile, prevedeva grandi campi giustapposti, larghi circa 1 m, bordati ai lati da tralci vegetali stilizzati, in rosso scuro (fig. 3c).

Nel cubicolo 2 lo zoccolo alterna finte specchiature gialle e rosse, internamente riquadrate a colori contrastanti, mentre la zona mediana è composta da grandi campi (70-90 cm) dei medesimi colori, intervallati da interpannelli neri (larghi 26 cm), decorati da ghirlande floreali ovoidali¹³ (fig. 4c-d). Nei campi correivano candelabri vegetalizzati¹⁴ ai lati e al centro vignette figurate¹⁵, di cui resta appena riconoscibile quella su fondo giallo, con piccolo volatile posato su mensolina verde-azzurra (fig. 4b). Tale impaginato, ricorrente su tutte le pareti, si interrompe nell'angolo sud-est del vano, lasciando spazio

a una nicchia (prof. 58 e largh. 70 cm) rivestita interamente a fondo giallo, con una fascia rossa di 4 cm che divide la zona inferiore (h. 42 cm) da quella mediana, nella quale campeggia un medaglione ovale con cornice floreale¹⁶ (fig. 4a).

Motivi e schemi consentono di collocare le pitture dei vani 2 e 3 in una fase compresa tra la fine del I d.C. e gli inizi dell'età antonina.

Sopravvivono esigui resti d'intonaco anche nel vano 6, la cui pessima conservazione consente solo di riconoscere parte di uno zoccolo a finte lastre marmoree gialle, venate in rosso, mentre nel vano 1 le pareti sud, est e nord sono organizzate in un plinto rosso di 20 cm (delineato da linea preparatoria incisa) su cui corrono grandi campi a fondo giallo, decorati da racemi orizzontali tesi, in rosso¹⁷ ed intervallati da bande verticali nere (fig. 1c-d). Allo stato attuale non vi sono elementi dirimenti per attribuire le pitture di questi due vani alla I o II fase decorativa; in entrambi i casi però va notato l'apprestamento primario sui paramenti¹⁸.

Ancora all'età medio-imperiale possiamo riferire i frammenti rinvenuti nella *domus* sotto la cattedrale di San Sabino¹⁹. Si tratta di intonaci dipinti rinvenuti crollati con la faccia rivolta verso il basso (fig. 5a) e inizialmente ritenuti pertinenti alla parete di tramezzo con elevato a graticcio, eretta nel II secolo d.C. La presenza della camera a canne nel tettorio e la tipologia compositiva, analizzata ora per la prima volta, consentono piuttosto di riconoscervi parte del soffitto piano del vano B. La pittura pittorica, infatti, benché molto usurata, lascia intravedere parte di una composizione geometrica del tipo 'a cassettoni', con fondi blu, azzurro e rosa su cui si dispongono

scomparti quadrangolari con cornici gialle-bordeaux a *kyma* ionico, una bordura a meandri²⁰ bordeaux ed una cornice a rombi nelle sfumature del viola e rosa, che chiude su due lati la composizione (fig. 5b-c).

Nello scavo furono rinvenuti anche frammenti di stucchi acromi²¹ tra cui è stato possibile ricomporre una cornice a doppio listello liscio, una scozia, un tondino a leggera gola rovescia, un regolo e due rosette a otto petali²² (fig. 5d), mentre alle zoccolature parietali possiamo riferire pochi frammenti dipinti in azzurro, rosa e bordeaux, che richiamavano dunque i toni del soffitto.

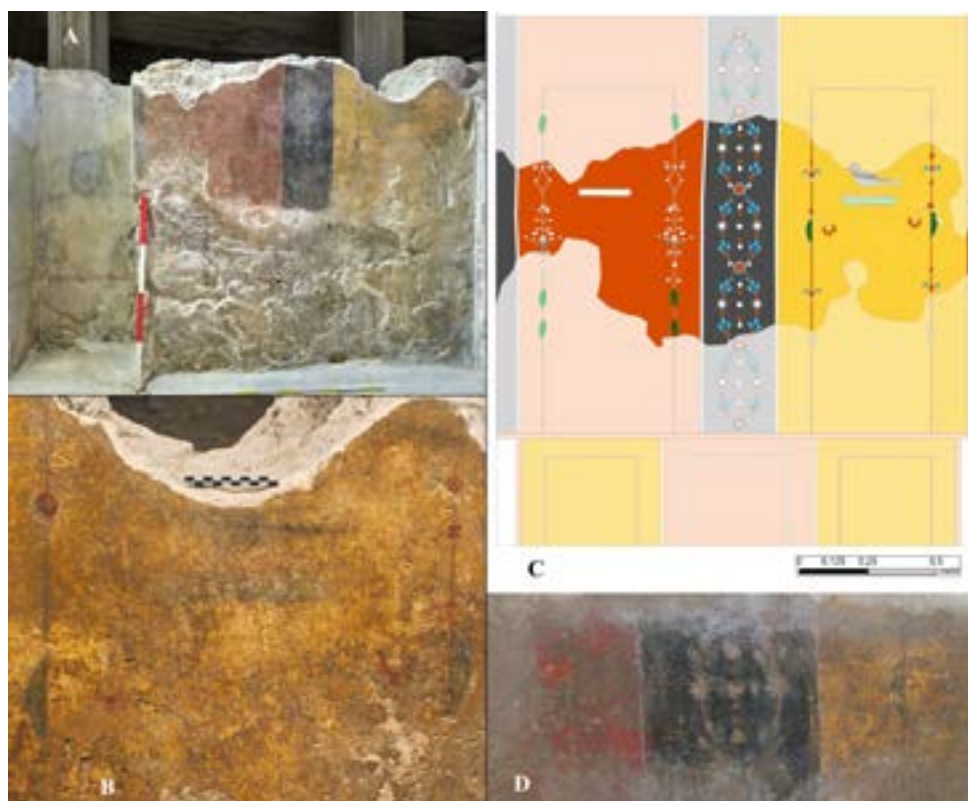
Chiudono la nostra rassegna sulla decorazione domestica le pitture della *domus* rinvenuta sotto il battistero di San Giovanni²³.

Degli esigui lembi, tuttora conservati in parete, nel '92 venne pubblicato quello del muro nord del vano 2, a fondo bianco, ripartito verticalmente da interpannelli rossi con filetti neri e fasce gialle. Per stile e composizione questa pittura richiama il sistema 'a pannelli e interpannelli' attestato a partire dal II secolo d.C. a Efeso e poco più tardi a Ostia²⁴. Sul fronte esterno del medesimo muro, sempre a fondo bianco, corre uno zoccolo di 60 cm, chiuso in alto da una banda rossa di 5 cm ed internamente riquadrato su tre lati da linee rosse di 1 cm, racchiudenti un cespo vegetale²⁵.

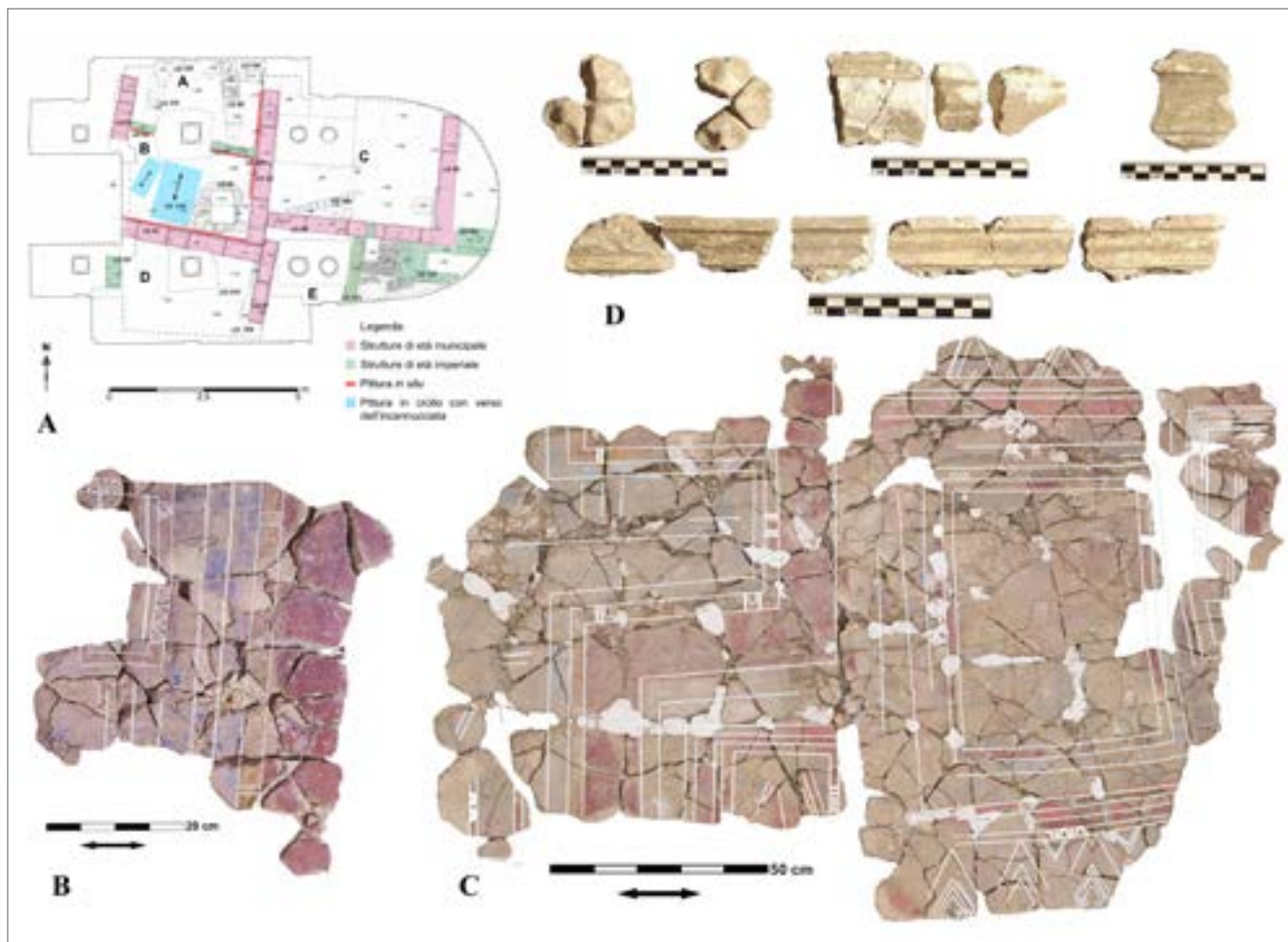
Di grande interesse sono i frammenti in crollo²⁶, inizialmente interpretati quali rivestimento del muro sud di amb. 6, e di cui oggi è possibile proporre l'identificazione dei motivi iconografici, la ricostruzione dello schema generale (fig. 6) ed una nuova interpretazione archeologica. La composizione è mista tra quella a bordure concentriche e quella 'centrata a diagonali e ortogonali



3. - Montescupolo, triclinio 3:
a) angolo sud-est (da Archivio SABAP BAT-FG); b) ricostruzione grafica della parete sud (autrice); c) parete ovest, dettaglio del tralcio floreale (foto A. Belardinelli).



4. - Montescupolo, cubicolo 2:
a) parete sud; b) dettaglio del volatile (foto A. Belardinelli); c) ricostruzione grafica (autrice); d) dettagli dell'interpannello visibili durante lo scavo (da Archivio SABAP BAT-FG).



5. - *Domus* di San Sabino: a) pianta con localizzazione delle pitture crollate (da Sabbatini 2010, 488, fig. 18, rielaborazione R. Fanelli); b-c) foto e rilievo delle pitture crollate (foto A. Belardinelli, rilievo autrice); d) stucchi (foto dell'A.).

decise²⁷, segnata in fase preparatoria da corda battuta. La scansione principale è affidata a fasce rosse di 5-6 cm, che disegnano quarti di cerchio negli angoli e una grande circonferenza centrale (diam. 1,50 m). Sugli assi ortogonali si dispongono rettangoli a cornici lineari gialle, che racchiudono aste con fiocchi in verde chiaro, mentre sulle diagonali vi sono candelabri vegetali, dal fusto a quattro elementi a calice sovrapposti, dipinti con accurato effetto coloristico e lumeggiature. Gli spazi di risulta sono riempiti da filetti gialli,

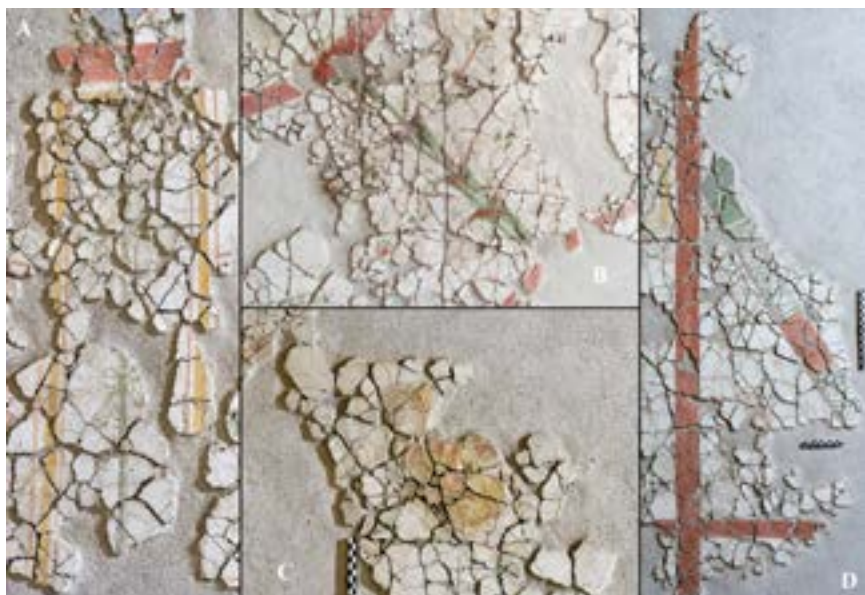
alternati a tralci vegetali con frutti e boccioli in rosso e verde. Al centro, dentro una cornice quadrata spessa 8,5 cm, che alterna triangoli testa-coda verdi e tratti azzurri, corre una bordura a perline rosse e verdi, che racchiude un *gorgoneion* dipinto in giallo e rosa scuro, con sul capo ali azzurre e serpentelli resi mediante linee rosse sinuose (fig. 7). Sul lato destro della composizione si conserva parte di una partizione geometrica composta da due scomparti quadrangolari separati da un pannello rettangolare, caricato da

una losanga con cornice a triangoli testa-coda.

Il confronto più prossimo per schema, repertorio e stile rimanda alla volta dell'amb. 5 dell'*Insula* delle Volte Dipinte di Ostia, datata al 125-128 d.C.²⁸; dunque proprio queste affinità iconografiche e stilistiche, assieme ai dati stratigrafici e tecnici²⁹, inducono a ritenere gli intonaci relativi al rivestimento del soffitto piano del vano 6, inquadrabile nell'ambito del II secolo d.C. e pertinente ad uno spazio ampio, connotato da un certo pregio decorativo.



6. - *Domus* di San Giovanni, amb. 6: ricostruzione della composizione centrata di soffitto.



7. - *Domus* di San Giovanni, amb. 6, dettagli del soffitto. a) motivo sull'asse ortogonale; b) candelabro vegetale sull'asse diagonale; c) gorgoneion; d) scomparto destro con losanga (foto A. Belardinelli).

Note

¹ L'argomento è oggetto di ricerca nell'ambito del programma PNRR CHANGES "Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society", CUP di Progetto H53C22000860006, Codice Identificativo n. PE00000020 – Spoke 1

e si è avvalso del supporto prezioso della SABAP, della DRM Puglia e dell'Università di Foggia. Ringrazio inoltre per il sostegno la Fondazione Archeologica Canosina e la Tango s.r.l.; la Diocesi, nelle persone di mons. F. Bacco e sac. N. Caputo; la direttrice del MAN di Canosa dott.ssa A. Rocco, la dott.ssa M. Corrente per

aver gentilmente messo a disposizione parte della documentazione delle ricerche svolte a Montescupolo (Sabbatini 2005a) e i prof. G. Mastrocinque e R. Cassano per quella dello scavo svolto sotto il battistero di San Giovanni.

² Per il pavimento del triclinio si veda Cassano, Corrente, Pietropaolo 2008,

85-87; cenni sulle pitture murali sono in Corrente 2010a, 96-97; Corrente 2010b; Corrente, Sabbatini, Sestito 2010, 533 e Coralini 2018, 318. La costruzione della casa è riferita all'età augustea e l'abbandono in età severiana; la ceramica rinvenuta non supera gli inizi del II secolo d.C. L'area – a destinazione funeraria tra l'età arcaica e tardo-ellenistica – in età repubblicana conobbe una prima sistemazione a fini abitativi, cui seguì la casa imperiale (Corrente 2010a, 95-98).

³ Si tratta di una rara testimonianza di I stile in *Apulia*, dopo i frammenti della villa romana di San Vito a Trinitapoli, attualmente perduti, datati stilisticamente tra la fine II e I secolo a.C. (Volpe 1990, 174-182 con bibliogr. prec.) e quelli di III a.C. di *Arpi* (Patete *et alii* 2018; Pouzadoux *et alii* 2015). Un confronto si ha con i fr. provenienti dalla *domus Publica* del Palatino datati tra fine II-inizi I a.C. (Maurina 2018, 2-5, fig. 4).

⁴ Gli ortostati misurano 83,5 cm in lung. sul prospetto sud e 48 cm su quello ovest; il solco d'incisione, arrotondato, è profondo e spesso circa 0,03 cm.

⁵ Denominazione proposta da M. Corrente in sostituzione di “*domus* di Giove Toro” (Corrente 2010a, 95-98). Cassano 1992, 700-704; Moreno Cassano 1982.

⁶ Tale pannello (1,50x0,82 m) era verosimilmente ancora in fase di restauro all'epoca degli studi precedenti; per l'analisi dettagliata si rimanda a Capacchione c.s.

⁷ Un ulteriore lacerto, finora ipoteticamente riferito al soffitto (e al momento non rintracciato nel Museo), sulla base delle misure ridotte (0,50x0,19 m) e di confronti iconografici può essere ritenuto pertinente alla parte superiore di parete; tale motivo è infatti solito ricorrere come elemento di scansione tra fondi contrastanti o in sostituzione di colonnine e pilastri architettonici, come nella casa di *Lucretio Fronto*, stanza g, parete ovest. Più incerta resta la collocazione di un ultimo pannello (1,30x0,43 m) con listello sottile verde chiaro, profilato in bianco, che potrebbe costituire parte dello zoccolo a ridosso dell'angolo di parete ovvero un riempitivo di un campo laterale.

⁸ Per i decori fitomorfi stilizzati si vedano le colonne della villa di *Oplontis*, vano 8 e le stanze stanze b e h della casa di *Lucretio Fronto*; gli elementi stilizzati a V e U nella cornice dello zoccolo canosino trovano assonanze nella casa IX 9.c, *cubicula l* e h, pareti occidentali; infine i piccoli quadrati circondati da quattro cerchietti disposti a croce vedono affinità nella villa di *Agrippa Postumus* a Boscorecase, amb. 16, pareti ovest e nord e nella stanza g della casa di *Lucrezio Fronto*.

ne. Per la classificazione del III stile finale si veda Bastet, De Vos 1979, 53-103.

⁹ Lippolis 1993, tavv. LXXXI-LXXXII.

¹⁰ Per tali pitture (Rossi 1982) propendiamo per l'attribuzione al IV stile piuttosto che al III stile finale (si rimanda a Capacchione c.s.).

¹¹ Anche nel tablino 7 l'ultima fase decorativa mostra fogliame su fondo bianco, assimilabile al motivo adottato in ambiente 3 (Capacchione 2024).

¹² Si identificano varietà acquatiche a fogliame stretto e allungato e arbusti a foglie piccole e lanceolate, confrontabili con quelli della Casa della Venere in bikini a Pompei e della villa dei Misteri (Esposito 2009, tav. LXXX fig. 2 e tav. CXX, fig. 1-2); nel territorio il motivo è impiegato nella *domus* di San Giovanni al Sepolcro a Brindisi, in pitture di inizi II d.C. (Giannotta, Cocchiari 2010, fig. 3), mentre lo schema generale si ritrova nell'*insula* XIX di *Salapia*, vano 8, di metà-seconda metà II d.C. (Capacchione, Totten 2025).

¹³ Linee preparatorie incise delineavano gli ovali, su cui dettagli floreali e gemme erano suddipinti in bianco, azzurro e rosso; essi oggi sono quasi del tutto scomparsi ma ricostruibili grazie alle foto d'archivio. Tra i confronti si veda la Casa del dio Oceano a Saint-Romain-en-Gal, di fine I d.C. (Barbet 2008, 128-130, fig. 177).

¹⁴ I candelabri su fondo rosso sono di tipo floreale, dipinti in bianco con dettagli in verde e si richiamano alla tipologia presente nell'atrio della Casa della Regina Margherita a Pompei (Esposito 2009, tav. XLIV.1-2); quelli su fondo giallo sono rossi con dettagli bianco-verdi e rimandano al tipo a tralcio sottile sinusoide, attorcigliato intono a un elemento assiale rigido (Hathaway, Spühler 2018, fig. 3).

¹⁵ L'impostazione generale della zona mediana richiama la Casa dell'*Ara Maxima*; la composizione con vignette centrali di uccellini ricorda la Casa dei quattro stili, amb. 23 e nella Casa II 9, 3, amb. 5 (Esposito 2009, tav. CXVII.1-2; LXX.1-2 e XCIII.8).

¹⁶ La rientranza fu interpretata in fase di scavo come alcova, ma date le dimensioni, sembra probabile un'altra funzione, ad esempio di alloggiamento per mobilio.

¹⁷ Il motivo a tralci tesi ricorda quelli della Casa di *Octavio Quartio*, vano f (Esposito 2009, 58-59).

¹⁸ Dato che, se supportato dallo studio sistematico delle fasi costruttive della casa e dei reperti rinvenuti, potrebbe confermare l'appartenenza alla I fase.

¹⁹ La *domus* sembra sorgere in età municipale e restare in uso sino al III secolo d.C. Si ipotizza fosse articolata su un unico livello, con pavimenti in terra battuta,

muri in blocchi calcarenitici squadrati e copertura lignea a tegole curve. Lo scavo restituì pochissima ceramica e le scansioni cronologiche si basano principalmente sulla tecnica edilizia (Sabbatini 2010; Ruggiero *et alii* 2010; Corrente, Sabbatini 2007). Lo studio dei resti pittorici si è avvalso anche della breve relazione e delle foto presenti negli Archivi SABAP FG-BAT (Sabbatini 2005b).

²⁰ Un confronto per il motivo a meandro, ricalcato da una cornice a ovoli gialla con listello azzurro, sebbene elaborato su ottagonali, si ha nel soffitto della *maison rue des Bouquets a Perigueux*, datato al II secolo d.C. (Barbet 2021, 32-33, fig. 33).

²¹ Per il rinvenimento, genericamente attribuito all'area ovest, mancano elementi decisivi per l'attribuzione ad uno specifico ambiente o superficie (Sabbatini 2010, 470-471; Capacchione 2024).

²² Rosette simili, di recente attribuite al II stile (Marano 2019, 100-101, tav. XXV.2), sono state rinvenute nella villa dei Quintili a Monteporzio, in uno scarico di materiali relativi all'edificio preesistente (Ghini 1987, 231-232, fig. 10).

²³ Le indagini svolte tra 2001-2006 misero in luce i resti di una *domus* costruita in opera cementizia, per cui il dato ceramico individuò un arco di vita compreso tra la prima età imperiale e il II secolo d.C.; furono riconosciute due fasi edilizie e alla seconda si attribuì la decorazione delle pareti con fondi bianchi (Cassano 2008, 309-317, figg. 8 e 10).

²⁴ Zimmermann 2020, 469, fig. 10; Falzone, Pellegrino, Zimmermann 2009, 12, fig. 16; Falzone 2007, 144, figg. 89-90.

²⁵ Simile decoro (Capacchione 2024, fig. 6) doveva forse ricorrere anche sulle due facce a fondo bianco del muro divisorio tra i vani 1 e 5, che conservano oggi solo evanide linee rosse verticali di 1 cm.

²⁶ Il consistente livello di intonaci, misti a grumi di malta e tegole, fu rinvenuto a contatto col tessellato di amb. 6. I frammenti furono preliminarmente descritti come «specchiature a fondo bianco scandite da fasce rosse e campite da motivi vegetali policromi fortemente stilizzati» (Cassano 2008, 308-317). In seguito, restaurati e ricollocati su pannello, non furono più studiati nel dettaglio (Coralini 2018, 319-320). La superficie recuperata (3,50x1,70 m) è virtualmente ricostruibile per un'estensione di minima di 4,66x3,50 h.

²⁷ Barbet 2021, 247-300.

²⁸ Ivi, 262, fig. 370; Falzone 2007, 86-89.

²⁹ Le foto di scavo evidenziano la giacitura perfettamente orizzontale del crollo, più rispondente a soffitto che a parete, mentre le contro-impronte ortogonali osservate sul retro indicano l'adesione a una superficie piana.

Bibliografia

- Amatulli, M.L., Caputi Jambrenghi E. 2011, *Relazione tecnica di restauro degli intonaci dipinti ad affresco, dei pavimenti e dei canali idrici nella domus di via Montescupolo/Colletta a Canosa di Puglia (BAT)*, Archivio SABAP FG-BAT, inedito.
- Barbet A. 2021, *Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine*, Paris.
- Barbet A. 2008, *La peinture murale en Gaule romaine*, Paris.
- Bastet F.L., De Vos M. 1979, *Proposta per una Classificazione del terzo stile pompeiano* in *Archeologische studiën van het Nederlands Instituut te Rome IV*, 's-Gravenhage: Staatsuitgeverij, 1979.
- Capacchione F. c.s., *Le pitture di III stile della 'Domus dell'erote cacciatore' a Canusium (Apulia): proposta di rilettura e ricomposizione alla luce di nuovi dati*, in D'Alessio A., Falzone S., Genovese C. (eds.), *La pittura parietale in museo*, Atti del VII Colloquio AIRPA (Parco archeologico di Ostia antica, 20-24 luglio 2024), c.s.
- Capacchione F. 2024, *Nuovi dati sugli arredi pittorici delle residenze urbane di età imperiale di Canosa di Puglia (BAT)*, in Caminnci V., Lepore G. (eds.), *Pictura parietum. Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana*, Atti del VI Colloquio AIRPA (Agrigento, 6-8 luglio 2023), 287-296.
- Capacchione F., Totten D.M. 2025, *Pitture frammentarie dalla città romana di Salapia, in Puglia settentrionale: note preliminari*, in Fernández Díaz A. (ed.), *Técnicas y procesos de ejecución, conservación y puesta en valor*, Atti del XV Congresso AIPMA 16 (Cartagena 12-16 settembre 2022), 353-361.
- Cassano R., Corrente M., Pietropaolo L. 2008, *Aspetti e problemi dei mosaici della Puglia settentrionale e centrale in età romana*, in Angelelli C., Rinaldi F. (eds.), Atti del XIII Colloquio AISCOR (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2008), Tivoli, 83-92.
- Cassano R. 2019, *Canusium*, in Mastrocinque G., Chelotti M., Cassano R. (eds.), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bibliotheca archeologica 55, Bari, 225-268.
- Cassano R. 2008, *Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino*, in Volpe G., Strazzulla M.J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Puglia*. In ricordo di M. Mazzei, Atti Giornate di Studio (Foggia, 19-21 maggio 2005), Insulae Diomedee 8, Bari, 305-326.
- Cassano R. 1992, *La domus di età municipale*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 700-704.
- Coralini A. 2018, *Picta fragmenta. La pittura parietale romana nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in Dubois Y., Niffeler Y. (eds.), *Pictores per provincias II*, nuove ricerche, Scienze dell'Antichità, 25, 2019, Fascicolo 2, 97-114.
- Maurina B. 2018, *Frammenti di intonaco e stucco rinvenuti nello scavo della domus Publica sul Palatino a Roma*, in FOLD&R (402), 1-24.
- Moreno Cassano R. 1982, *L'area del tempio di Giove Toro*, in *Pittura romana a Canosa: restauro di un affresco di età imperiale*, Catalogo della mostra (13 dicembre 1982-31 gennaio 1983), Bari, 11-19.
- Patete S., Pouzadoux C., Muntoni I.M., Garavelli A., Pinto D. 2018, *Una variante regionale dello stile strutturale in Daunia. Materie, tecniche e stile decorativo di una domus di Arpi*, in Dubois Y., Niffeler Y. (eds.), *Pictores per provincias II. Status quaestionis*, Atti del XIII Colloquio AIPMA (Lausanne, 12-13 settembre 2016), Basel, 327-337.
- Pouzadoux C., Munzi P., Santoriello A., Muntoni I.M., Amato V., Basile L., Leone M., Patete S., Pollini A., Rossi M., Rizzo E., Soldani V., Terribile A. 2015, *Arpi, Formes et modes de vie d'une cité italienne (IV^e-II^e siècle av. n. è.)*, Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne], Italie du Sud, 1-37.
- Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.
- Rossi F. 1982, *L'ambiente I: lo scavo e le pitture*, in *Pittura romana a Canosa: restauro di un affresco di età imperiale*, Catalogo della mostra (13 dicembre 1982-31 gennaio 1983), Bari, 20-51.
- Ruggiero G., Eramo G., Laviano R., Corrente M. 2010, *La domus romana (I-I sec. a.C.) sotto la cattedrale di San sabino (Canosa di Puglia): stratigrafia degli intonaci e fasi costruttive*, in Atti IV convegno Monitoraggio e conservazione preventiva dei beni culturali (Cassino 27-29 maggio 2010), Avellino, 116-123.
- Sabbatini G. 2010, *Cripta di San Sabino: gli scavi archeologici 2005-2007*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche Storiche 2009*, Atti del convegno di studio (Canosa di Puglia 12-15 febbraio 2009), Martina Franca, 465-496.
- Sabbatini G. 2005a, *Cantiere EDILSUD, via Montescupolo via Colletta. Campagna di scavo novembre 2004-febbraio 2005. Relazione Preliminare*, Archivio SABAP BAT-FG, inedito.
- Sabbatini G. 2005b, *Relazione preliminare di scavo archeologico*, Archivio SABAP BAT-FG, inedito.
- Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
- Zimmermann N. 2020, *L'evoluzione della pittura parietale romana ad Efeso in base alle testimonianze pittoriche dell'Hanghaus 2*, in Fernández Díaz A., Castillo Alcántara G. (eds.), *La pintura romana en Hispania. Del estudio de campo a su puesta en valor*, 459-474.
- Status quaestionis, Atti del XIII Colloquio AIPMA (Lausanne, 12-13 settembre 2016), Basel, 311-325.
- Corrente M. 2010a, *Archeologia urbana a Canosa: le domus di età primo e medio-imperiale*, in Bertoldi Lenoci L. (eds.), *Canosa. Ricerche Storiche 2009*, Atti del convegno di studio (Canosa di Puglia, 12-15 febbraio 2009) Martina Franca, 81-116.
- Corrente M. 2010b, *Di casa in casa: un progetto per le domus di Canosa romana, in Tu in Daunius. Periodico trimestrale a cura della Fondazione Archeologica Canosina* 7, 2-3.
- Corrente M., Sabbatini G., Sestito F. 2010, *Edilizia privata e tessellati geometrici a Canosa di Puglia. La documentazione delle domus dell'ex cinema Cristallo e di via XXIV maggio*, in Angelelli C., Salvetti T. (eds.), Atti del XV Colloquio AISCOR (Aquila, 4-7 febbraio 2009) Tivoli, 531-542.
- Corrente M., Sabbatini G. 2007, *Organizzazione privata e pubblica della civitas romana nel quartiere della cattedrale*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche Storiche 2007*, Atti del convegno di studio (Canosa di Puglia, 16-18 febbraio 2007), Martina Franca, 187-197.
- Esposito D. 2009, *Le officine pittoriche di IV stile a Pompei: dinamiche produttive ed economico-sociali*, Roma.
- Falzone S., Pellegrino A., Zimmermann N. 2009, *Tra Ostia ed Efeso. Immagini dipinte e rappresentazioni di S. Paolo tra oriente e occidente*, catalogo della mostra (Museo della via Ostiense a Porta San Paolo, 24 aprile - 30 giugno 2009), Ist. Poligrafico dello Stato.
- Falzone S. 2007, *Ornata edificia, pitture parietali dalle case ostiensi*, Roma. Istituto poligrafico e zecca dello Stato.
- Ghini G. 1987, *La villa dei Quintili a Monteporzio*, in *Archeologia Laziale*, VIII, 227-235.
- Giampietro M.L. 1975, *La villa ellenistica di S. Vito (Salapia)*, in *La Capitanata*, XI-XII, 1973-1974, 127-149.
- Giannotta M.T., Cocchiario A. 2010, M.T., *Nuovi dati sulla pittura parietale di Brundisium*, in Bragantini I. (ed.), Atti del X Congresso AIPMA (Napoli, 17-21 settembre 2007), AION Quad. 18, Napoli, 769-766.
- Hathaway N., Spühler A. 2018, *Les motifs dans les inter-panneaux des peintures murales romaines découvertes sur le territoire suisse*, in Dubois Y., Niffeler Y. (eds.), *Pictores per provincias II. Status quaestionis*, Atti del XIII Colloquio AIPMA (Lausanne, 12-13 settembre 2016), Basel, 847-855.
- Lippolis E. 1993, *La monumentalizzazione di età imperiale a Canosa. Il ninfeo Rella*, in TARAS, XIII, 1-2, 171-216.
- Marano M. 2019, *Decorazioni parietali in intonaco e stucco dall'Ager Tusculanus*, in Falzone S., Galli M., *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio:*